

L'INTERVISTA

MATTEO CAVEZZALI / GIORNALISTA E SCRITTORE

Raul Gardini tra luci e ombre

Novello Icaro che forse osò troppo

L'autore, nel suo "Icarus" ([Minimum Fax](#)) traccia la storia del capitano d'industria ravennate che sfidò le Sette sorelle e intuì che l'economia era ormai globale

GAIA MATTEINI

Il saggio Tucidide affermava che «bisogna conoscere il passato per capire il presente e orientare il futuro», ed è dietro questa lente che ci si può accostare a "Icarus" ([Minimum Fax](#)), l'ultimo libro del ravennate Matteo Cavezzali.

Classe '83, collaboratore di diverse testate, autore di un blog sul sito del *Fatto Quotidiano* e autore di racconti e testi per il teatro, Cavezzali – dopo il successo della nuova edizione del festival letterario *Scrittura* di cui è direttore artistico dal 2014 – torna con un libro che ripercorre l'ascesa e la caduta di Raul Gardini, personaggio controverso dietro la cui morte si celano ancora numerosi interrogativi.

Un testo con alle spalle una stesura durata anni.

«È nato – afferma l'autore – dall'esigenza di raccontare una storia affascinante nella sua epica drammaticità, la vita di un uomo che arriva a toccare le stelle e poi precipita. L'esistenza di un personaggio intimamente legato alla Romagna e al carattere dei suoi abitanti, a Ravenna e alla sua storia, segnata da grandi sogni e imperi destinati a terminare qui i loro giorni».

Non a caso quindi "Icarus", un titolo che rimanda agli antichi greci, che raccontavano le storie dei miti, riproposti e tramandati per comprendere cosa avessero di "attuale" quelle antiche narrazioni, e perché fosse vitale ricordarle proprio in quel preciso momento. Una idea intimamente legata a Gardini.

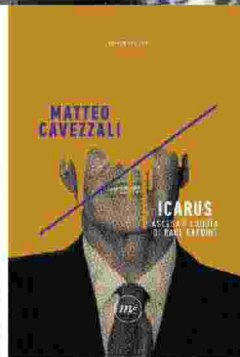
«La sua storia ha molto da dire all'Italia di oggi, in cui certo sono cambiati gli scenari dal quel

lontano '93, ma i poteri e i meccanismi che li governano sono i medesimi. Icaro era l'uomo che, per fuggire dal labirinto che aveva costruito assieme al padre Dedalo, si costruì ali di cera e piume. Volle però sfidare gli dei, volando troppo vicino al sole, le sue ali si sciolsero e cadde in mare. Per i greci, l'anima di chi moriva disperso rimaneva intrappolata nel mondo e continuava a vagare: e lo stesso si può forse dire per Gardini, il cui fantasma credo sia ancora qui».

Il libro utilizza un modus narrandi capace di creare una proficua sinergia tra biografia, autobiografia, cronaca e finzione; una narrazione ove il piano della finzione viene reso evidente grazie all'utilizzo di un carattere diverso, e dove l'economia della fiction e il reportage si fondono come nella cronaca di cui parla Juan Villoro. "Icarus" ha la forma di un romanzo saldamente ancorato alla storia italiana.

«La verità di certi misteri italiani sfugge alle armi della cronaca, tanto che nessuna inchiesta giornalistica ha saputo raccontare cosa sia successo la mattina in cui Gardini fu trovato morto, né tanto meno quello che accadde nella sua vita. Il 1993 fu un anno in cui i poteri che avevano governato l'Italia dalla fine della guerra a quel momento erano saltati: lo Stato era allo sbando, la Dc stava implostando, il sogno dei comunisti era finito con la caduta del muro di Berlino, la mafia piazzava bombe perché temeva di perdere potere, la massoneria si stava muovendo nell'ombra. In mezzo a tutto questo ci fu una lunga sequela di morti, che elenco nel libro e che non avrebbero senso se non fossero in connessione l'una con l'altra. Per la celebre maxitangente morirono infatti cinque persone, tutti casi archiviati non a caso come incidenti, suicidi o morti naturali; Franco Piga archiviato come "morte per cause naturali"; Sergio Castellari il cui cadavere fu trovato sfigurato; Gabriele Cagliari soffocatosi con un sacchetto in carcere, Raul Gardini suicidatosi con due colpi di pistola e Lorenzo Necci investito e derubato dei suoi documenti».

Una narrazione capace di rendere giustizia a una storia assai ricca di sfaccettature, incentrata su un personaggio che ha creato quasi uno spartiacque nella storia di Ravenna e che è tuttora capace di smuovere profondamente gli italiani, divisi



Il giornalista ravennate Matteo Cavezzali e a destra la copertina del suo libro. In alto Raul Gardini

tra grandi estimatori e detrattori.

«Per scrivere un romanzo però non si può essere dei tifosi: per i monumenti in letteratura non c'è spazio. Un personaggio, per essere interessante e risultare tridimensionale, deve avere luci ed ombre: il "mio" Gardini è fatto di entrambe le sostanze».

Quello da lei scritto diviene così un libro dalle tante voci, capace di rendere perfettamente la portata della vicenda.

«Vicenda che si incardina al centro di un momento ben preciso della storia del nostro Paese e di quella internazionale – e la grandezza di un uomo dalle grandi idee (come ad esempio la volontà di utilizzare le energie rinnovabili, avanguardia negli anni '80, proposito che lo

espose a rancori delle Sette Sorelle, le maggiori compagnie petrolifere al mondo, ndr) – che incarnava la spregiudicatezza di quel periodo, in cui con la borsa tutti pensavano di poter diventare milionari. Gardini fu il primo imprenditore italiano a comprendere che ormai l'economia era globale e non aveva senso pensarla all'interno delle frontiere nazionali. Nonostante il suo impero fosse mondiale, decise però di mantenere la sede a Ravenna, mentre oggi tutti i gruppi internazionali delocalizzano dove si pagano meno tasse, senza alcun attaccamento al territorio».

"Icarus" diviene così una storia che appartiene al passato, ma che permette di comprendere meglio «non solo certi intrecci di potere che governano

e sovrastano il nostro potere, ma anche l'aspetto umano».

Perché, in fondo, tutti sognano un futuro migliore per sé stessi, ma cosa sono disposti a sacrificare per raggiungerlo?

«La sua storia ha molto da dire all'Italia di oggi. Dal quell'ottanta '93 i poteri e i meccanismi che li governano sono i medesimi»

«Nessuna inchiesta giornalistica ha saputo raccontare cosa successe la mattina in cui fu trovato morto»